

Il super bibliotecario: metà libro e metà uomo

Mauro Giancaspro, da 35 anni "rinchiuso" in una "dorata prigione", stigmatizza con efficace ironia comportamenti e omologazioni del nostro tempo

con testimonianze dal Trecento all'Ottocento, seguito da Alfonso De Francisci, mentre di Amedeo Maiuri avevo letto Dall'Egeo al Tirreno".

Per un certo tempo, però, niente scavi e niente libri. Mauro Giancaspro è chiamato al servizio militare, a Sabaudia, nell'artiglieria contraerea ("mai sparato un colpo"). Segue un'attività di assicuratore con un broker che ha l'ufficio sul lungomare napoletano.

Dal 1977 Giancaspro non può più sfuggire al suo destino di bibliotecario. È lo stesso lavoro che Salvatore Di Giacomo aveva fatto alla Biblioteca nazionale. Lui lo iniziò alla Federico secondo con il pensiero rivolto a quell'Olimdo Guerrieri che, sotto il nome fittizio di Lorenzo Stecchetti, aveva scritto una "bio-bibliografia per ridere". A Napoli il primo incarico cui seguono altre due città meridionali. "A Cosa", racconta Giancaspro, la biblioteca era tutta da costruire e io l'ho fatto con un gruppo di giovani pieni di entusiasmo". A Bari si trattava invece di traslocare libri dalla vecchia alla nuova sede.

Da quando è stabilmente a Napoli, l'attività culturale è incessante. Si svolge prevalentemente nella sala che si chiama "Rari" (ogni anno vengono presentati da venti a trenta libri, con notevole partecipazione).

Una garbata lezione di "pedagogia sociale" ci viene da un uomo che da trentacinque anni è prigioniero di una invincibile e catturante passione libraria. Uno che, da bambino e da ragazzo, aveva tutt'altre idee. Napoletano di vicominiello al Mercato, pensava che il suo destino sarebbe stato quello di guidare autobus ("quando salivo su un mezzo, mi mettevo subito accanto al conducente. Mi piaceva vedere come manovrava"). Poi, più avanti negli anni (dopo le elementari all'istituto Quarati, le medie alla scuola Roberto Bracco e il liceo al Sannazaro) l'idea che lo conquistò è di diventare ingegnere, magari edile come il padre Sergio. Però poi, quando scopre di nutrire una forte idiosincrasia per logaritmi e matematica, si gira verso la letteratura (la madre Carolina insegnava Lettere). Ma già il libro era un protagonista in casa sua. Perciò studia Lettere classiche e sceglie l'indirizzo archeologico ("mi laureai con

funzionare? "Certamente sì", risponde Mauro Giancaspro. "Lo noto anche dalle tante persone che frequentano le nostre sale. E' bello vedere tanti ragazzi, a cominciare da quelli di Scampia, quando accarezzano i libri". Ma allora sarebbe possibile una bella cura di vitamina LL, lettura e libri, come è stato suggerito recentemente durante la settimana della cultura? "Non solo possibile, ma addirittura necessario. Noi bibliotecari siamo qui per questo. Siamo i farmacisti di questa efficacissima cura vitaminica". Eppure Mauro Giancaspro ha scritto un libro - "Leggere nuoce gravemente alla salute" - che potrebbe far pensare il contrario. Ma con tradizione non c'è perché, a lettura ultimata, si comprende bene che se la lettura nuoce gravemente, non c'è malattia che più di questa faccia tanto bene alla salute. Concetti che Giancaspro riprende in altri libri come "Il morbo di Gutenberg" (per dimostrare che il libro non può essere più appannaggio di una élite). Perciò il celebre tipografo tedesco se non ci fosse stato si sarebbe dovuto inventare.

E gli altri titoli dal significato metaforico e programmatico insieme. "E l'ottavo giorno creò il libro" (altrimenti la creazione sarebbe rimasta un'opera incompiuta); "L'importanza di essere libri";



Mauro Giancaspro

caspro spiega scherzosamente perché la sala è oggi "Rari". Dice: "Prima si chiamava 'Degli incunabili'. Poi quando, per un errore tipografico, venne indicata come Sala degli Incurabili, abbiamo pensato che era meglio usare la dicitura attuale. Del resto gli incunabili sono davvero rari.

La biblioteca come regno o prigione dorata. Lui ci vive benissimo e da quella prigione non vuole assolutamente essere liberato. Libri-

ghi paradossali). La versatilità di Mauro Giancaspro si riversa inoltre in una marea di monografie, testi per mostre, cataloghi e ristampe, edizioni facsimile. Ci sono "I viaggiatori tedeschi a Napoli al tempo di Goethe e di Leopardi", ma anche testi sull'uso del tabacco in occidente, una "Vera storia del cometto portafortuna" e un Elogio della lettera anonima. Non casuale l'Elogio del filobus che, certamente, si richiama alla prima "passione" del giovanissimo Giancaspro.

Con "Mi pare che ci manchi un po' di sale", il super-bibliotecario rivela in pieno la sua tagliente e gustosa ironia, la frequentazione abituale dei padri della grande letteratura che, calati e frammisti ai nostri costumi e psico-drammi, acquistano nuovo valore e attualità. Rendono saporiti i quarantove epigrammi sia il Leopardi del "paterno ostello" che il Dante del "fiorentino pasto" oppure il manzoniano Renzo che, spazientito, dice a Lucia: "Meglio che te ne stavi con Rodrigo". C'è il Petrarca delle "fresche e dolci acque" anche se oggi molti preferiscono la miniera... C'è il D'Annunzio delle "caccole autenti e tamerici basse" e il Lorenzo dei Medici per ricordarci che "oggi non fugge più la giovinezza": adesso chi vuol esser letterato può esserlo perché incontro a tutti vien la chirurgia. Piccoli brani discorsivi, arguti, bonariamente moraleggianti: una satira che ha l'estro caustico e caricaturale alla Mino Maccari ma piena della oratoria bonomia e umana comprensione. Nella dorata prigione libraria, Mauro Giancaspro (tanti i prenomi e le onorificenze che ha ricevuto, al Merito della Cultura e della Repubblica) vive bene con i libri che Petrarca definiva i nostri amici segreti. Allora un bibliotecario così può essere definito metà uomo e metà libro? "Sì, sì", dice Giancaspro. "Giochi e metamorfosi mi divertono. Io ne faccio tanti per gli altri, mi fa piacere che vengano fatti, anche per me".